

Aci, la leggenda

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Matteo Bonaccorsi**  
**Livio Milazzo**

**ACI, LA LEGGENDA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Matteo Bonaccorsi**  
**Livio Milazzo**  
Tutti i diritti riservati

*A lei, la mia metà.  
Senza Stefania la mia ispirazione  
sarebbe povera.*

Livio

*A Margherita, Ester, Manuela,  
le mie stelle.*

Matteo



*“In nulla crediamo così fermamente  
quanto in ciò che meno conosciamo.”*

Michel de Montaigne

*“E queste cose non avvennero mai,  
ma sono sempre.”*

Gaio Sallustio Crispo

*“Malgrado la storia, la leggenda vince sempre.”*

Sarah Bernhardt





*“Il fluire del tempo accarezzò nei secoli le acque del lido siculo.  
Durante le albe estive, c'è chi afferma di aver visto una giovane fanciulla,  
con lunghi capelli corvini, incedere e accarezzare quelle acque, e  
di aver sentito in un soffio di vento la sua piangente voce:  
Aci, Aci amore mio!”*



## Prologo

*Anno 1491*

Doveva affrettarsi.

Ciò che rimaneva di quel rudere, di quella chiesa sconscacrata, l'indomani sarebbe stato raso al suolo.

Erano quarant'anni che frate Giacomo non tornava al suo villaggio.

Magro come un chiodo, capelli corti, grigi, la fronte stempiata e la barba incolta.

Aveva percorso a piedi quasi tutta la Sicilia orientale, offrendo lavoro in cambio di vitto e alloggio. Era alla ricerca di libri su cure mediche a base d'erbe, di manufatti, pergamene, manoscritti che parlassero della sua amata isola.

Il mese precedente aveva appreso della morte del suo *magister* che alcuni giorni prima gli aveva inviato un enigmatico messaggio: "Giacomo, vai nella chiesa sconscacrata, trova le tavolette avvolte in un panno, dove è inciso il funesto amore di due giovani. Mettile al sicuro."

Doveva adempiere a quella richiesta.

Di quella chiesa, ormai sconscacrata da tempo, esisteva una diceria. Gli anziani del villaggio raccontavano che il demonio era andato ad abitare in quel luogo dopo che un monaco fu assassinato brutalmente da due briganti e derubato della questua dei fedeli.

Era stata anche più volte data alle fiamme.

Così, giorno dopo giorno, mese dopo mese, nessuno si era più inoltrato tra le siepi che circondavano la chiesa. Non rimanevano che mura bruciate, pareti crollate, il tutto coperto da alte e pungenti sterpaglie.

Chi passava per la trazzera che l'affiancava gettava uno sguardo veloce e continuava per la sua strada, nulla di più.

Faceva freddo e fra' Giacomo si strinse ancor di più la sciarpa al collo.

Il sole di quel pomeriggio era ombrato da nuvole e ciò accresceva la sensazione di freddo.

Incrociò quattro frati minori che stavano tornando al monastero e salutò inchinando la testa con una silente invocazione. Attraversò l'unica strada che conduceva alla chiesa incrociando un carro trainato da buoi che, cigolando, tornava dalle campagne colmo di fieno.

A ogni passo continuava a ripetere sottovoce la frase del *magister*: «Giacomo, vai nella chiesa sconsecrata, trova le tavolette, avvolte in un panno, dove è inciso il funesto amore di due giovani. Mettile al sicuro.»

Doveva fare presto per poter raggiungere la sua meta con la luce, la visibilità diminuiva rapidamente nei giorni di settembre e il freddo in quelle campagne era molto pungente.

Erano tempi in cui nessuno da solo si arrischiava a lasciare il villaggio, nei dintorni si aggiravano banditi, nomadi e spesso anche lupi.

Ma la curiosità e la lealtà di fra' Giacomo andavano ben oltre quelle dicerie, lui doveva onorare l'ultimo desiderio del suo *magister*.

Oltrepassò il recinto che delimitava il podere della chiesa, ormai protetta solo da alcune tavole infilate e altre completamente divelte; si fermò vicino a un *minicucco* e si mise in ascolto: nessuno, solo folate del vento freddo e il monotono squittio di una civetta.

Fra' Giacomo iniziò a farsi strada tra i rovi dando colpi a destra e a manca con un ramo trovato tra la sterpaglia.

Si strofinava spesso le mani che, seppur avvolte in guanti di lana, rimanevano fredde, mentre dalla sua bocca uscivano dense nuvole biancastre.

Passo dopo passo arrivò a qualche metro da un antico pozzo che fiancheggiava la chiesa, accorgendosi che le travi in legno del tetto erano minacciosamente incurvate.